

SHERLOCK'S MEMORIES

Goodbyes.

E così se ne va, mio caro Watson?

Nonostante tutto il tempo passato insieme, ora lei si trasferisce. Si sposa.
Con la signorina Morstan. Con *Mary*.
Sì, ricordo perfettamente come si chiama.
Non scordo mai per chi ho lavorato.
Tanto meno se questa persona sta per portarmi via il mio migliore amico.
Migliore amico. Suona strano.
Per me, che sono sempre stato solo, poi, suona stranissimo.
Solo lei poteva essere in grado di accettare un coinquilino come me.
Nonostante la lunga lista di difetti che costellano la mia persona, lei è sempre rimasto al mio fianco, affrontando con me le più svariate avventure. I più svariati rischi e pericoli.
Ed ora è pronto ad andarsene. A iniziare una nuova vita.

A me non pensa, dottore?
Come pensa che mi senta? Qual è la sua diagnosi?
Per la prima volta sia lei ad illuminare il buio che attanaglia la mia mente.
Perché io non riesco a capirmi.
Oh forse è proprio perché mi capisco, che evito di ammetterlo.
L'orgoglio è una brutta bestia. Ed io ne sono la personificazione.

Non tenterò altri trucchi.
Cercare di persuaderla è impossibile.
Ricordi soltanto che per lei la porta del 221b è sempre aperta.
E la sua poltrona sarà sempre lì ad aspettarla.

Continuo a rigirarmi fra le mani la partecipazione, mentre fumo copiosamente la pipa.
Mi alzo con un gesto deciso, indosso il soprabito ed esco.
Non me la sento di farle un torto così grande.
Anche se non le garantisco che uscirà alcuna congratulazione dalle mie labbra.

Quando giungo davanti alla chiesa, constato che la cerimonia è finita e che lei e *sua moglie* state camminando a braccetto, festeggiati dagli invitati.
Me ne resto un po' in disparte, prima di mettermi in modo tale da poter entrare nella sua visuale.
Non riesco a ricambiare il suo sorriso. E' più forte di me.

Ormai non mi resta che attendere l'arrivo un nuovo periodo di solitudine.
Infondo ci sono abituato.

Infondo.

Violin.

Suono il violino ad oltranza.
Non importa l'ora.
Che sia giorno o notte.
Suono e basta. Per disperazione.
C'è troppo silenzio qui dentro.
Sto portando la signora Hudson all'esasperazione.
Ma poco importa.

Sono sulla mia poltrona a rimuginare su un nuovo caso, quando sento Watson salire le scale. Lo riconosco, senza alcun problema, dalla cadenza della camminata, accompagnata dal suono del bastone.
L'ha chiamata per cercare di farmi rinsavire, eh, dottore?
Bussa deciso ed entra, senza aspettare una risposta da parte mia.
Ormai può prendersi queste libertà.

« Caro Watson! A cosa devo questa visita? »

Sorrido sornione.

« Lo sa bene Holmes »

Mi fingo ignorante, mettendo su un'espressione ingenua.

« Non capisco a cosa allude »

« Mi riferisco al fatto che suona il violino alle ore più disparate. La povera signora Hudson sta seriamente pensando di sfrattarla! »

« Questo non accadrà mai, lo sa bene anche lei »

Cerco di utilizzare la situazione a mio favore.

« Mi chiedo dove ho messo il resoconto di Scotland Yard »

Dico alzandomi.

« Holmes non sviil il discorso »

« Non lo sto affatto sviando, dottore. Sto solo cercando dei documenti »

« In questo caos la sfida a trovarli... »

« Trovati! »

Li sventolo davanti a me, trionfante.

« Vuole darci un'occhiata? »

« Holmes... »

« Suvvia Watson. Cosa vuole che accada se legge questi fascicoli? »

Qualche minuto dopo stiamo percorrendo Baker Street in carrozza, diretti verso il luogo del crimine.

Era elementare, caro dottore, che non avrebbe saputo trattenersi dal seguire il caso.

Ormai l'avventura e l'intrigo fanno parte di lei.

Non riuscirà mai a liberarsene.

Tanto meno io m'arrenderò mai nel trascinarla nel vivo dell'indagine.

Credo che per questa notte la signora Hudson dormirà sonni tranquilli.

Return.

Lei non è umano.

Mi ritornano in mente le sue parole di quel giorno in prigione.

Forse è vero. Non sono umano.

Sono tre anni, ormai, che ho lasciato Londra – che ho lasciato lei - facendo credere a tutti – nessuno escluso – di essere deceduto.

Spesso ho provato l'impulso di scriverle.

Ma, aimè, non era proprio possibile.

La situazione era ancora troppo bollente per poter rischiare di metterla in pericolo.

Ho avuto modo di apprendere da Mycroft che sua moglie, l'ex signorina Morstan, è venuta a mancare.

Questo è uno dei motivi per cui volevo scriverle.

Ma non sono il tipo che si lascia andare a sentimentalismi.

Come le dissi: *tutto ciò che è emotivo si oppone a quella fredda ragione che io pongo sopra ogni altra cosa al mondo.*

Quindi ho mantenuto il silenzio.

Aspettando il momento adatto per fare il mio ritorno, mentre Londra doveva affrontare i suoi nemici da sola.

Ho viaggiato in lungo e in largo, dall'Italia al Tibet, dalla Persia alla Francia.

Ero, però, certo – e lo sono tutt'ora – che quando fossi riapparso a Baker Street lei sarebbe finalmente tornato al mio fianco, senza alcun rancore.

Adesso sono qui, nel suo studio, che mi faccio beffe di lei facendole credere di essere un vecchio bibliofilo.

Chi sa quale sarà la sua reazione nel vedermi!

Spero solo che sia felice almeno quanto ne sono io nel rivedere lei, Watson.

Citazioni:

- *“Lei non è umano!”*

Da: Sherlock Holmes (Movie), regia di Guy Ritchie

- *“tutto ciò che è emotivo si oppone a quella fredda ragione che io pongo sopra ogni altra cosa al mondo.”*

Da: Il segno dei quattro, scritto da Sir Arthur Conan Doyle